

# Lettera ai Romani 9-16

## Romani 9

(Rm 9, 1-5) I doni e privilegi di Israele

[1] Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: [2] ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. [3] Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. [4] Essi sono Israeliti e **possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, [5] i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne**, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

(CCC 839) “Quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, in vari modi sono ordinati al Popolo di Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 16]. **Il rapporto della Chiesa con il popolo ebraico.** La Chiesa, Popolo di Dio nella Nuova Alleanza, scrutando il suo proprio mistero, *scopre il proprio legame con il popolo ebraico* [Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 4], che Dio “*scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola*” [Venerdì Santo nella passione del Signore, *preghiera universale VI, Messale Romano*]. A differenza delle altre religioni non cristiane, *la fede ebraica è già risposta alla rivelazione di Dio nella Antica Alleanza.* È al popolo ebraico che appartengono “*l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne*” (Rm 9,4-5) perché “*i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!*” (Rm 11,29). (CCC 840) Del resto, quando si considera il futuro, il popolo di Dio dell'Antica Alleanza e il nuovo popolo di Dio tendono a fini analoghi: *l'attesa della venuta (o del ritorno) del Messia.* Ma tale attesa è, **da una parte, rivolta al ritorno del Messia, morto e risorto, riconosciuto come Signore e Figlio di Dio, dall'altra è rivolta alla venuta del Messia, i cui tratti rimangono velati, alla fine dei tempi:** si ha un'attesa accompagnata dall'ignoranza o dal misconoscimento di Gesù Cristo.

(Rm 9, 6-13) I figli della promessa

[6] Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele, [7] né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: in Isacco ti sarà data una discendenza, [8] cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma **come discendenza sono considerati solo i figli della promessa.** [9] Queste infatti sono le parole della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. [10] E non è tutto; c'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: [11] quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché **rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama** - [12] le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, [13] come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.

(CCC 60) Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario *della promessa fatta ai patriarchi, il popolo della elezione* [Rm 11,28], chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio [Gv 11,52; 10,16 ]; questo popolo sarà *la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti* [Rm 11,17-18; 11,24]. (CCC 705) Sfigurato dal peccato e dalla morte, l'uomo rimane *“a immagine di Dio”*, a immagine del Figlio, ma è privo *“della Gloria di Dio”* (Rm 3,23), della *“somialianza”*. *La Promessa* fatta ad Abramo inaugura l'Economia della salvezza, al termine della quale il Figlio stesso assumerà *“l'immagine”* [Gv 1,14; Fil 2,7] e la restaurerà nella *“somialianza”* con il Padre, ridonandole la Gloria, lo Spirito *“che dà la vita”*. (CCC 706) Contro ogni speranza umana, Dio *promette* ad Abramo una discendenza, come frutto della fede e della potenza dello Spirito Santo [Gen 18,1-15; Lc 1,26-38.54-55; Gv 1,12-13; Rm 4,16-21]. In essa saranno benedetti tutti i popoli della terra [Gen 12,3]. Questa discendenza sarà Cristo [Gal 3,16], nel quale l'effusione dello Spirito Santo riunirà *“insieme i figli di Dio che erano dispersi”* (Gv 11,52). Impegnandosi con *giuramento* [Lc 1,73], Dio si impegna già al dono del suo Figlio Prediletto [Gen 22,17-18; Rm 8,32; Gv 3,16 ] e al dono dello *Spirito della Promessa* che *prepara la redenzione di coloro che Dio si è acquistato*” (Ef 1,13-14) [Gal 3,14].

(Rm 9, 14-18) In Dio non c'è ingiustizia

[14] Che diremo dunque? **C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente!** [15] Egli infatti dice a Mosè: Userò misericordia con chi vorrò, e avrò pietà di chi vorrò averla. [16] Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia. [17] *Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra.* [18] Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole.

(CCC 270) Dio è Padre onnipotente. *La sua paternità e la sua potenza si illuminano a vicenda.* Infatti, egli mostra la sua onnipotenza paterna nel modo in cui si prende cura dei nostri bisogni [Mt 6,32]; attraverso *l'adozione filiale che ci dona* (“Sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente”: 2Cor 6,18); infine *attraverso la sua infinita misericordia*, dal momento che egli manifesta al massimo grado la sua potenza *perdonando liberamente i peccati.* (CCC 271) *L'onnipotenza divina non è affatto arbitraria:* “In Dio la potenza e l'essenza, la volontà e l'intelligenza, la sapienza e **la giustizia** sono una sola ed identica cosa, di modo che nulla può esserci nella potenza divina che non possa essere nella **giusta volontà di Dio** o nella sua *sapiente intelligenza*” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, 25, 5, ad 1].

(Rm 9, 19-24) In Dio pazienza e misericordia

[19] Mi potrai però dire: "Ma allora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere?". [20] O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: "Perché mi hai fatto così?". [21] Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? [22] Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, **ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la**

**perdizione, [23] e questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria, [24] cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire?”.**

(CCC 2822) La volontà del Padre nostro è “*che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*” (1Tm 2,4). Egli “*usa pazienza [...], non volendo che alcuno perisca*” (2Pt 3,9) [Mt 18,14]. Il suo comandamento, che compendia tutti gli altri e ci manifesta la sua Volontà, è che ci amiamo gli uni gli altri, come egli ci ha amato [Gv 13,34; 1Gv 3; 4; Lc 10,25-37]. (CCC 2823) “Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua **benevolenza** aveva [...] prestabilito [...], *il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose [...]. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà*” (Ef 1,9-11). *Noi chiediamo con insistenza che si realizzi pienamente questo disegno di benevolenza sulla terra, come già è realizzato in cielo.* (CCC 211) Il Nome divino “**Io Sono**” o “**Egli È**” esprime la fedeltà di Dio il quale, malgrado l'infedeltà del peccato degli uomini e il castigo che merita, “*conserva il suo favore per mille generazioni*” (Es 34,7). Dio rivela di essere “**ricco di misericordia**” (Ef 2,4) arrivando a dare il suo Figlio. *Gesù, donando la vita per liberarci dal peccato, rivelerà che anch'egli porta il Nome divino: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che **Io Sono**”* (Gv 8,28).

#### (Rm 9, 25-33) Saranno chiamati figli del Dio vivente

[25] Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia diletta quella che non era la diletta. [26] E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro: “*Voi non siete mio popolo*”, **là saranno chiamati figli del Dio vivente.** [27] E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, sarà salvato solo il resto; [28] perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra. [29] E ancora secondo ciò che predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra. [30] Che diremo dunque? **Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede;** [31] mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge. [32] E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo, [33] come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma **chi crede in lui non sarà deluso.**

(CCC 1953) La legge morale trova in Cristo la sua pienezza e la sua unità. Gesù Cristo in persona è la via della perfezione. E' il termine della Legge, perché **egli solo insegna e dà la giustizia di Dio:** “Il termine della legge è Cristo, perché **sia data la giustizia a chiunque crede**” (Rm 10,4). (CCC 1990) **La giustificazione separa l'uomo dal peccato** che si oppone all'amore di Dio, e purifica il suo cuore dal peccato. **La giustificazione fa seguito all'iniziativa della misericordia di Dio** che offre il perdono. Riconcilia l'uomo con Dio. Libera dalla schiavitù del peccato e guarisce. (CCC 1991) **La giustificazione è, al tempo stesso, accoglienza della giustizia di Dio**

*per mezzo della fede in Gesù Cristo. Qui la giustizia designa la rettitudine dell'amore divino. Insieme con la giustificazione, vengono infuse nei nostri cuori la fede, la speranza e la carità, e ci è accordata l'obbedienza alla volontà divina. (CCC) 1993 La giustificazione stabilisce la collaborazione tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo. Dalla parte dell'uomo essa si esprime nell'assenso della fede alla Parola di Dio che lo chiama alla conversione, e nella cooperazione della carità alla mozione dello Spirito Santo, che lo previene e lo custodisce: "Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, in modo che né l'uomo resti assolutamente inerte subendo quell'ispirazione, che certo può anche respingere, né senza la grazia divina, con la sua libera volontà, possa incamminarsi alla giustizia dinanzi a Dio [Concilio di Trento: DS 1525].*

## Romani 10

(Rm 10, 1-4) La giustizia è data a chiunque crede

[1] Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. [2] Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; [3] poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. [4] Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede.

(CCC 1977) Cristo è il termine della legge [Rm 10,4]; egli solo insegna e dà la giustizia di Dio. (CCC 1953) La legge morale trova in Cristo la sua pienezza e la sua unità. Gesù Cristo in persona è la via della perfezione. E' il termine della Legge, perché egli solo insegna e dà la giustizia di Dio: "Il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede" (Rm 10,4). (CCC 1985) La Legge nuova è una legge d'amore, una legge di grazia, una legge di libertà. (CCC 1983) La Legge nuova è la grazia dello Spirito Santo ricevuta mediante la fede in Cristo, che opera attraverso la carità. Trova la sua principale espressione nel Discorso del Signore sulla montagna e si serve dei sacramenti per comunicarci la grazia. (CCC 1984) La Legge evangelica dà compimento, supera e porta alla perfezione la Legge antica: le sue promesse attraverso le beatitudini del Regno dei cieli e i suoi comandamenti attraverso la trasformazione della radice delle azioni, il cuore.

(Rm 10, 5-12) Chi crede in Gesù non sarà deluso

[5] Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa. [6] Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; [7] oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. [8] Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. [9] Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. [10] Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. [11] Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. [12] Poiché non c'è distinzione fra

**Giudeo e Greco, dato che lui stesso è *il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano.***

(CCC 432) Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio suo [At 5,41; 3Gv 1,7] fatto uomo per l'universale e definitiva redenzione dei peccati. ***È il nome divino che solo reca la salvezza [Gv 3,18; At 2,21], e può ormai essere invocato da tutti*** perché, mediante l'incarnazione, egli si è unito a tutti gli uomini [Rm 10,6-13] in modo tale che “non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At 4,12) [At 9,14; Gc 2,7]. (CCC 449) Attribuendo a Gesù il titolo divino di ***Signore***, le prime confessioni di fede della Chiesa affermano, fin dall'inizio [At 2,34-36], che la potenza, l'onore e la gloria dovuti a Dio Padre convengono anche a Gesù [Rm 9,5; Tt 2,13; Ap 5,13], perché egli è di “***natura divina***” (Fil 2,6) e perché il Padre ha manifestato questa signoria di Gesù risuscitandolo dai morti ed esaltandolo nella sua gloria [Rm 10,9; 1Cor 12,3; Fil 2,9-11]. (CCC 14) Coloro che per la fede e il Battesimo appartengono a Cristo ***devono confessare la loro fede*** battesimale davanti agli uomini [Mt 10,32; Rm 10,9]. Il Simbolo della fede riassume i doni che Dio fa all'uomo come Autore di ogni bene, come Redentore, come Santificatore, e li articola attorno ai “tre capitoli” del nostro Battesimo, e cioè la fede in un solo Dio: *il Padre Onnipotente, il Creatore; e Gesù Cristo, suo Figlio, nostro Signore e Salvatore; e lo Spirito Santo*, nella santa Chiesa. (CCC 187) Tali sintesi della fede vengono chiamate “***professioni di fede***”, perché riassumono la fede professata dai cristiani. Vengono chiamate “**Credo**” a motivo di quella che normalmente ne è la prima parola: “Io credo”. Sono anche dette “***Simboli della fede***”.

(Rm 10, 13-17) Fede, invocazione, predicazione

[13] Infatti: **Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.**  
[14] Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? [15] E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene! [16] Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? [17] **La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.**

(CCC 2738) La rivelazione della preghiera nell'Economia della salvezza ci insegna che *la fede si appoggia sull'azione di Dio nella storia*. La fiducia filiale è suscitata ***dall'azione di Dio per eccellenza: la passione e la risurrezione del Figlio suo***. La ***preghiera cristiana*** è cooperazione alla provvidenza di Dio, al suo disegno di amore per gli uomini. (CCC 2739) In san Paolo questa fiducia è audace [Rm 10,12-13], fondata sulla preghiera dello Spirito in noi e sull'amore fedele del Padre che ci ha donato il suo unico Figlio [Rm 8,26-39]. La trasformazione del cuore che prega è la prima risposta alla nostra domanda. (CCC 1122) Cristo ha inviato i suoi Apostoli perché “***nel suo Nome***”, siano “***predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati***” (Lc 24,47). “*Ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*” (Mt 28,19). La missione di battezzare, dunque la missione sacramentale, è implicita nella missione di evangelizzare, poiché

il sacramento è preparato dalla **Parola di Dio** e dalla fede, la quale è consenso a questa Parola: “*Il Popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della Parola del Dio vivente. [...] La predicazione della Parola è necessaria per lo stesso ministero dei sacramenti, trattandosi di sacramenti della fede, la quale nasce e si alimenta con la Parola*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 4].

(Rm 10, 18-21) Non tutti hanno obbedito al Vangelo

[18] Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt'altro: per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole. [19] E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? già per primo Mosè dice: lo vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno. [20] Isaia poi arriva fino ad affermare: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me, [21] mentre di Israele dice: **Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle!**

(CCC 143) *Con la fede l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà.* Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 5]. La Sacra Scrittura chiama “**obbedienza della fede**” questa risposta dell'uomo a Dio che rivela [Rm 1,5; 16,26]. (CCC 144) **Obbedire** (“ob-audire”) nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. **La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta.** (CCC 145) La Lettera agli Ebrei, nel solenne elogio della fede degli antenati, insiste particolarmente sulla fede di Abramo: “*Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava*” (Eb 11,8) [Gen 12,1-4]. Per fede soggiornò come straniero e pellegrino nella Terra promessa [Gen 23,4]. Per fede Sara ricevette la possibilità di concepire il figlio della Promessa. Per fede, infine, Abramo offrì in sacrificio il suo unico figlio [Eb 11,17]. (CCC 148) **La Vergine Maria realizza nel modo più perfetto l'obbedienza della fede.** Nella fede, Maria accolse l'annuncio e la promessa a Lei portati dall'angelo Gabriele, **credendo** che “*nulla è impossibile a Dio*” (Lc 1,37), [Gen 18,14] **e dando il proprio consenso:** “*Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*” (Lc 1,38). Elisabetta la salutò così: “*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*” (Lc 1,45). **Per questa fede tutte le generazioni la chiameranno beata** [Lc 1,48]. (CCC 149) Durante tutta la sua vita, e fino all'ultima prova, [Lc 2,35] quando Gesù, suo Figlio, morì sulla croce, la sua fede non ha mai vacillato. Maria non ha cessato di credere “*nell'adempimento*” della Parola di Dio. Ecco perché la Chiesa venera in Maria **la più pura realizzazione della fede.**

## Romani 11

(Rm 11, 1-10) Dio non ha rigettato Israele

[1] Io domando dunque: **Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile!** Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. [2] Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui

Elia ricorre a Dio contro Israele? [3] Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. [4] Cosa gli risponde però la voce divina? *Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.* [5] *Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia.* [6] *E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.* [7] Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti, [8] come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi. [9] E Davide dice: Diventi la lor mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! [10] Siano oscurati i loro occhi sì da non vedere, e fà loro curvare la schiena per sempre!

(CCC 218) Israele, nel corso della sua storia, ha potuto scoprire che uno solo era il motivo per cui Dio gli si era rivelato e lo aveva scelto fra tutti i popoli perché gli appartenesse: **il suo amore gratuito** [Dt 4,37; 7,8; 10,15]. Ed Israele, per mezzo dei profeti, ha compreso che, ancora *per amore, Dio non ha mai cessato di salvarlo* [Is 43,1-7] *e di perdonargli la sua infedeltà e i suoi peccati* [Os 2]. (CCC 219) L'amore di Dio per Israele è paragonato all'amore di un padre per il proprio figlio [Os 11,1]. *È un amore più forte dell'amore di una madre per i suoi bambini* [Is 49,14-15]. Dio ama il suo Popolo più di quanto uno sposo ami la propria sposa [Is 62,4-5]; **questo amore vincerà anche le più gravi infedeltà** [Ez 16; Os 11]; arriverà fino al dono più prezioso: **“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito”** (Gv 3,16). (CCC 220) L'amore di Dio è “eterno” (Is 54,8): “Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto” (Is 54,10). **“Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà”** (Ger 31,3).

### (Rm 11, 11-15) Loro caduta e ricchezza del mondo

[11] Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. [12] Se pertanto **la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale!** [13] Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, [14] nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. [15] Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti?

(CCC 674) *La venuta del Messia glorioso è sospesa in ogni momento della storia* [Rm 11,31] *al riconoscimento di lui da parte di “tutto Israele”* (Rm 11,26; Mt 23,39) a causa dell'indurimento di una parte (Rm 11,25) nella “mancanza di fede” [Rm 11,20] verso Gesù. San Pietro dice agli Ebrei di Gerusalemme dopo la Pentecoste: *“Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù.* Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti” (At 3,19-21). E san Paolo gli fa eco: **“Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà**

*mai essere la loro riammissione se non una risurrezione dai morti?”* (Rm 11,15). *La partecipazione totale degli Ebrei* (Rm 11,12) *alla salvezza messianica* a seguito della partecipazione totale dei pagani [Rm 11,25; Lc 21,24] permetterà al Popolo di Dio di arrivare *“alla piena maturità di Cristo”* (Ef 4,13) nella quale *“Dio sarà tutto in tutti”* (1Cor 15,28).

### (Rm 11, 16-24) L'oleastro e l'olivo buono

[16] Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. [17] Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, [18] non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che **non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.** [19] Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io! [20] Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! [21] Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! [22] Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. [23] Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! [24] Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

(CCC 755) *“La Chiesa è il potere o campo di Dio”* [1Cor 3,9]. In quel campo cresce l'antico olivo, la cui *santa radice* sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle genti [Rm 11,13-26]. Essa è stata piantata dal celeste Agricoltore come vigna scelta [Mt 21,33-43; Is 5,1-7]. *Cristo è la vera Vite*, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui e senza di lui nulla possiamo fare [Gv 15,1-5]” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 60) Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della promessa fatta ai patriarchi, *il popolo della elezione* [Rm 11,28], chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio [Gv 11,52; 10,16 ]; *questo popolo sarà la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti* [Rm 11,17-18; 11,24].

### (Rm 11, 25-36) I doni di Dio sono irrevocabili

[25] Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. [26] Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. [27] Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. [28] Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri, [29] perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! [30] Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, [31] così anch'essi

ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia. [32] **Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!** [33] O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! [34] Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? [35] O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? [36] Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

(CCC 1870) “**Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per usare a tutti misericordia**” (Rm 11,32 ). (CCC 839) “Quelli che non hanno ancora ricevuto il Vangelo, in vari modi sono ordinati al Popolo di Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 16]. **Il rapporto della Chiesa con il popolo ebraico.** *La Chiesa, Popolo di Dio nella Nuova Alleanza, scrutando il suo proprio mistero, scopre il proprio legame con il popolo ebraico* [Conc. Ecum. Vat. II, *Nostra aetate*, 4], che Dio “*scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola*” [Venerdì Santo nella passione del Signore, preghiera universale VI, *Messale Romano*]. A differenza delle altre religioni non cristiane, *la fede ebraica è già risposta alla rivelazione di Dio nella Antica Alleanza.* È al popolo ebraico che appartengono “l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne” (Rm 9,4-5) perché “i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!” (Rm 11,29). (CCC 840) Del resto, *quando si considera il futuro, il popolo di Dio dell'Antica Alleanza e il nuovo popolo di Dio tendono a fini analoghi: l'attesa della venuta (o del ritorno) del Messia.* Ma tale attesa è, da una parte, rivolta al ritorno del Messia, morto e risorto, riconosciuto come Signore e Figlio di Dio, dall'altra è rivolta alla venuta del Messia, i cui tratti rimangono velati, alla fine dei tempi: si ha un'attesa accompagnata dall'ignoranza o dal misconoscimento di Gesù Cristo. (CCC 778) **La Chiesa è ad un tempo via e fine del disegno di Dio:** *prefigurata nella creazione, preparata nell'Antica Alleanza, fondata dalle parole e dalle azioni di Gesù Cristo, realizzata mediante la sua croce redentrice e la sua risurrezione, essa è manifestata come mistero di salvezza con l'effusione dello Spirito Santo. Avrà il suo compimento nella gloria del cielo come assemblea di tutti i redenti della terra* [Ap 14,4].

## Romani 12

(Rm 12, 1) Il culto spirituale santo e gradito a Dio

[1] Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

(CCC 2031) *La vita morale è un culto spirituale.* Noi offriamo i nostri “**corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio**” (Rm 12,1), in seno al Corpo di Cristo, che noi formiamo, e in comunione con l'offerta della sua Eucaristia. Nella liturgia e nella celebrazione dei sacramenti, preghiera ed insegnamento si uniscono alla grazia di Cristo, *per illuminare e nutrire l'agire cristiano.* Come l'insieme della vita cristiana, la vita morale trova la propria fonte e il proprio culmine nel sacrificio eucaristico. (CCC 1368) L'Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa. La Chiesa,

che è il Corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. *Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo.* Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani **la possibilità di essere uniti alla sua offerta**. Nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera, con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante. Come Cristo ha steso le braccia sulla croce, *così per mezzo di lui, con lui e in lui essa si offre e intercede per tutti gli uomini.*

### (Rm 12, 2) Rinnovate la vostra mente

[2] **Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.**

(CCC 2826) E' mediante la preghiera che possiamo **discernere la Volontà di Dio** [Rm 12,2; Ef 5,17] ed ottenere la costanza nel compierla [Eb 10,36]. Gesù ci insegna che si entra nel Regno dei cieli non a forza di parole, ma facendo *“la Volontà del Padre mio che è nei cieli”* (Mt 7,21). (CCC 2520) Il Battesimo conferisce a colui che lo riceve la grazia della purificazione da tutti i peccati. Ma *il battezzato deve continuare a lottare contro la concupiscenza della carne e i desideri disordinati.* Con la grazia di Dio giunge alla purezza del cuore: - *mediante la virtù e il dono della castità*, perché la castità permette di amare con un cuore retto e indiviso; - *mediante la purezza d'intenzione* che consiste nel tener sempre presente il vero fine dell'uomo: con un occhio semplice, il battezzato cerca di trovare e di compiere in tutto la volontà di Dio [Rm 12,2; Col 1,10]; - *mediante la purezza dello sguardo*, esteriore ed interiore; mediante la disciplina dei sentimenti e dell'immaginazione; *mediante il rifiuto di ogni compiacenza nei pensieri impuri*, che inducono ad allontanarsi dalla via dei divini comandamenti: **“La vista provoca negli stolti il desiderio”** (Sap 15,5); - mediante la preghiera: *“Pensavo che la continenza si ottiene con le proprie forze e delle mie non ero sicuro. A tal segno ero stolto da ignorare che [...] nessuno può essere continente, se tu non lo concedi. E tu l'avresti concesso, se avessi bussato alle tue orecchie col gemito del mio cuore e lanciato in te la mia pena con fede salda”* [Sant'Agostino, *Confessiones*, 6, 11, 20].

### (Rm 12, 3-5) Siamo un solo corpo in Cristo

[3] **Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. [4] Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, [5] così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.**

(CCC 1142) Ma *“le membra non hanno tutte la stessa funzione”*(Rm 12,4). Alcuni sono chiamati da Dio, nella Chiesa e dalla Chiesa, ad un servizio speciale della comunità. Questi servitori sono *scelti e consacrati mediante il sacramento*

dell'Ordine, con il quale lo Spirito Santo li rende idonei ad operare nella persona di Cristo-Capo **per il servizio di tutte le membra della Chiesa** [Conc. Ecum. Vat. II, *Presbyterorum ordinis*, 2; 15]. Il ministro ordinato è come “l'icona” di Cristo Sacerdote. Poiché *il sacramento della Chiesa si manifesta pienamente nell'Eucaristia*, è soprattutto nel presiedere l'Eucaristia che si manifesta il ministero del Vescovo e, in comunione con lui, quello dei presbiteri e dei diaconi. (CCC 1372) Sant'Agostino ha mirabilmente riassunto questa dottrina *che ci sollecita ad una partecipazione sempre più piena al sacrificio del nostro Redentore* che celebriamo nell'Eucaristia: “*Tutta quanta la città redenta, cioè l'assemblea e la società dei santi, offre un sacrificio universale [...] a Dio per opera di quel Sommo Sacerdote che nella passione ha offerto anche se stesso per noi, assumendo la forma di servo, e costituendoci come corpo di un Capo tanto importante. [...] Questo è il sacrificio dei cristiani: “Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo” (Rm 12,5); e la Chiesa lo rinnova continuamente nel sacramento dell'altare, noto ai fedeli, dove si vede che, in ciò che offre, offre anche se stessa*” [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 10, 6: PL 41, 284].

(Rm 12, 6-8) Abbiamo doni diversi secondo la grazia

**[6] Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi.** Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; [7] chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; [8] chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

(CCC 2004) Tra le grazie speciali, è opportuno ricordare le grazie di stato che accompagnano l'esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa: “**Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi.** Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento all'insegnamento; chi l'esortazione all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12,6-8). (CCC 2039) **I ministeri vanno esercitati in uno spirito di servizio fraterno e di dedizione alla Chiesa, in nome del Signore** [Rm 12,8.11]. Al tempo stesso *la coscienza di ognuno, nel suo giudizio morale sui propri atti personali, deve evitare di rimanere chiusa entro i limiti di una considerazione individuale. Come meglio può, deve aprirsi alla considerazione del bene di tutti, quale è espresso nella legge morale, naturale e rivelata, e conseguentemente nella legge della Chiesa e nell'insegnamento autorizzato del Magistero sulle questioni morali. Non bisogna opporre la coscienza personale e la ragione alla legge morale o al Magistero della Chiesa.*

(Rm 12, 9-15) La carità non abbia finzioni

**[9] La carità non abbia finzioni:** fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; [10] *amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda.* [11] Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. [12] *Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, [13] solleciti per le necessità dei fratelli,*

*premurosi nell'ospitalità. [14] Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. [15] Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.*

(CCC 1971) *Al Discorso del Signore sulla montagna è opportuno aggiungere la catechesi morale degli insegnamenti apostolici [Rm 12-15; 1Cor 12-13; Col 3-4; Ef 4-5; ecc]. Questa dottrina trasmette l'insegnamento del Signore con l'autorità degli Apostoli, particolarmente attraverso l'esposizione delle virtù che derivano dalla fede in Cristo e che sono animate dalla carità, il principale dono dello Spirito Santo. “La carità non abbia finzioni. [...] Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. [...] Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità” (Rm 12,9-13). Questa catechesi ci insegna anche a considerare i casi di coscienza alla luce del nostro rapporto con Cristo e con la Chiesa [Rm 14; 1Cor 5-10]. (CCC 1669) Ogni battezzato è chiamato ad essere una “benedizione” [Gen 12,2] e a benedire [Lc 6,28; Rm 12,14; 1Pt 3,9]. Per questo anche i laici possono presiedere alcune benedizioni [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 79; CIC canone 168]; più una benedizione riguarda la vita ecclesiale e sacramentale, più la sua presidenza è riservata al ministero ordinato (Vescovi, sacerdoti o diaconi) [Benedizionale, Premesse generali, 16 e 18].*

#### (Rm 12, 16-18) Piegatevi alle cose umili

*[16] Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. [17] Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. [18] Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.*

(CCC 2559) “La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti” [San Giovanni Damasceno, *Expositio fidei*, 68 (*De fide orthodoxa*, 3, 24): PG 94, 1089]. *Da dove partiamo pregando? Dall'altezza del nostro orgoglio e della nostra volontà o “dal profondo” (Sal 130,1) di un cuore umile e contrito? E' colui che si umilia ad essere esaltato [Lc 18,9-14]. L'umiltà è il fondamento della preghiera. “Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare” (Rm 8,26). L'umiltà è la disposizione necessaria per ricevere gratuitamente il dono della preghiera: “L'uomo è un mendicante di Dio” [Sant'Agostino, *Sermo* 56, 6, 9: PL 38, 381]. (CCC 1829) **La carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia;** esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione: “**Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore.** Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo” [Sant'Agostino, *In epistulam Johannis ad Parthos tractatus*, 10, 4: PL 35, 2056-2057].*

#### (Rm 12, 19-21) Vinci il male con il bene

*[19] Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. [20] Al contrario, **se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere:** facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti*

sopra il suo capo. [21] **Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.**

(CCC 2635) *Intercedere, chiedere in favore di un altro*, dopo Abramo, è la prerogativa di un cuore in sintonia con la misericordia di Dio. Nel tempo della Chiesa, *l'intercessione cristiana partecipa a quella di Cristo*: è espressione della comunione dei santi. Nell'*intercessione*, colui che prega non cerca solo “il proprio interesse, ma anche quello degli altri” (Fil 2,4), **fino a pregare per coloro che gli fanno del male** [S. Stefano che prega per i suoi uccisori, come Gesù: At 7,60; Lc 23,28.34]. (CCC 1825) *Cristo è morto per amore verso di noi, quando eravamo ancora “nemici”* (Rm 5,10). *Il Signore ci chiede di amare come lui, perfino i nostri nemici* [Mt 5,44], di farci il prossimo del più lontano [Lc 10,27-37], di amare i bambini [Mc 9,37] e i poveri come lui stesso [Mt 25,40.45]. L'Apostolo san **Paolo ha dato un ineguagliabile quadro della carità**: “La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7).

## Romani 13

(Rm 13, 1) L'autorità è stabilita da Dio

[1] **Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio.**

(CCC 1879) *La persona umana ha bisogno della vita sociale*. Questa non è per l'uomo qualcosa di aggiunto, ma *un'esigenza della sua natura*. Attraverso il rapporto con gli altri, la reciprocità dei servizi e il dialogo con i fratelli, l'uomo sviluppa le proprie virtualità, e così risponde alla propria vocazione [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 25]. (CCC 1897) “*La convivenza fra gli esseri umani non può essere ordinata e feconda se in essa non è presente un'autorità legittima che assicuri l'ordine e contribuisca all'attuazione del bene comune in grado sufficiente*” [Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 46]. Si chiama “**autorità**” il titolo in forza del quale persone o istituzioni promulgano leggi e danno ordini a degli uomini e si aspettano obbedienza da parte loro. (CCC 1898) Ogni comunità umana ha bisogno di una autorità che la regga [Leone XIII, Lett. enc. *Immortale Dei*; Id., Lett. enc. *Diuturnum illud*]. Tale autorità trova il proprio fondamento nella natura umana. E' necessaria all'unità della comunità civica. **Suo compito è quello di assicurare, per quanto possibile, il bene comune della società**. (CCC 1899) *L'autorità, esigita dall'ordine morale, viene da Dio*: “Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna” (Rm 13,1-2) [1Pt 2,13-17].

(Rm 13, 2) Opporsi all'autorità attira la condanna

[2] **Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna.**

(CCC 2234) Il quarto comandamento di Dio ci prescrive anche di *onorare tutti coloro che, per il nostro bene, hanno ricevuto da Dio un'autorità nella società*. Mette in luce tanto i **doveri** di chi esercita l'autorità quanto quelli di chi ne beneficia. (CCC 2238) Coloro che sono sottomessi all'autorità *considereranno i loro superiori come rappresentanti di Dio, che li ha costituiti ministri dei suoi doni* (Rm 13,1-2): “State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore [...]. Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio” (1Pt 2,13.16). *La leale collaborazione dei cittadini comporta il diritto, talvolta il dovere, di fare le giuste rimostranze su ciò che a loro sembra nuocere alla dignità delle persone e al bene della comunità*. (CCC 2242) Il cittadino **è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo**. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. “Rendete [...] a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Mt 22,21). “Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini” (At 5,29). “Dove i cittadini sono oppressi da una autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non ricusino quelle cose che sono oggettivamente richieste dal bene comune; sia però loro lecito difendere i diritti propri e dei propri concittadini contro gli abusi di questa autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale ed evangelica” [Gaudium et spes, 74].

### (Rm 13, 3-4a) Servizio di Dio e del bene comune

[3] I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fà il bene e ne avrai lode, [4] poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene.

(CCC 1912) **Il bene comune è sempre orientato verso il progresso delle persone**: “Nell'ordinare le cose ci si deve adeguare all'ordine delle persone e non il contrario” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 26]. Tale ordine *ha come fondamento la verità, si edifica nella giustizia, è vivificato dall'amore*. (CCC 1906) Per **bene comune** si deve intendere “*l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente*” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 26; 74]. Il bene comune *interessa la vita di tutti*. Esige la prudenza da parte di ciascuno e più ancora da parte di coloro che esercitano l'ufficio dell'autorità. Esso comporta tre elementi essenziali: (CCC 1907) In primo luogo, esso suppone il *rispetto della persona* in quanto tale. In nome del bene comune, i pubblici poteri sono tenuti a *rispettare i diritti fondamentali ed inalienabili della persona umana*. La società ha il dovere di permettere a ciascuno dei suoi membri di realizzare la propria vocazione. In particolare, il bene comune consiste nelle condizioni d'esercizio delle libertà naturali che sono indispensabili al pieno sviluppo della vocazione umana: tali il diritto “*alla possibilità di agire secondo il retto dettato della propria coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso*” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 26]. (CCC 1908) In secondo luogo, il bene comune richiede il **benessere sociale** e lo **sviluppo** del gruppo stesso. **Lo sviluppo è la sintesi di tutti i doveri sociali**. Certo, spetta all'autorità farsi arbitra, in nome del bene

comune, fra i diversi interessi particolari. Essa però deve *rendere accessibile a ciascuno ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana*: vitto, vestito, salute, lavoro, educazione e cultura, informazione conveniente, diritto a fondare una famiglia, ecc. [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 26]. (CCC 1909) Il bene comune implica infine la *pace*, cioè *la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto*. Suppone quindi che l'autorità garantisca, con mezzi onesti, la *sicurezza* della società e quella dei suoi membri. Esso fonda il diritto alla legittima difesa personale e collettiva.

### (Rm 13, 4b-5) Autorità: giusta condanna del male

Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti **al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male**. [5] Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza.

(CCC 1902) *L'autorità non trae da se stessa la propria legittimità morale*. Non deve comportarsi dispoticamente, ma operare per il bene comune come *“forza morale che si appoggia sulla libertà e sulla coscienza del dovere e del compito assunto”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 74]: *“La legislazione umana non riveste il carattere di legge se non nella misura in cui si conforma alla retta ragione; da ciò è evidente che essa trae la sua forza dalla Legge eterna. Nella misura in cui si allontana dalla ragione, la si deve dichiarare ingiusta, perché non realizza il concetto di legge: è piuttosto una forma di violenza”* [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 93, 3, 2]. (CCC 1903) L'autorità è esercitata legittimamente soltanto se *ricerca il bene comune del gruppo considerato e se, per conseguirlo, usa mezzi moralmente leciti*. Se accade che i governanti emanino *leggi ingiuste o prendano misure contrarie all'ordine morale*, tali disposizioni **non sono obbligatorie per le coscienze**. *“In tal caso, anzi, chiaramente l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso”* [Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 51]. (CCC 2235) **Coloro che sono rivestiti d'autorità, la devono esercitare come un servizio**. *“Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo”* (Mt 20,26). L'esercizio di un'autorità è moralmente delimitato dalla sua *origine divina*, dalla sua *natura ragionevole* e dal suo *oggetto specifico*. **Nessuno può comandare o istituire ciò che è contrario alla dignità delle persone e alla legge naturale**. (CCC 2236) L'esercizio dell'autorità mira a rendere evidente una giusta gerarchia dei valori al fine di *facilitare l'esercizio della libertà e della responsabilità di tutti*. I superiori attuino con saggezza la giustizia distributiva, tenendo conto dei bisogni e della collaborazione di ciascuno, e in vista della concordia e della pace. Abbiamo cura che *le norme e le disposizioni che danno non inducano in tentazione opponendo l'interesse personale a quello della comunità* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 25]. (CCC 2237) **I poteri politici sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali della persona umana**. Cercheranno di *attuare con umanità la giustizia, nel rispetto del diritto di ciascuno, soprattutto delle famiglie e dei diseredati*. I diritti politici connessi con la cittadinanza possono e devono essere concessi secondo le esigenze del bene comune. Non possono essere sospesi dai pubblici poteri senza un motivo legittimo e proporzionato. *L'esercizio dei diritti politici è finalizzato al bene comune della nazione e della comunità umana*.

### (Rm 13, 6-8) Partecipare, pagare tributi e tasse

[6] Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. [7] Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto. [8] Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge.

(CCC 1913) La **partecipazione** è l'impegno volontario e generoso della persona negli scambi sociali. E' necessario che tutti, ciascuno secondo il posto che occupa e il ruolo che ricopre, *partecipino a promuovere il bene comune*. Questo dovere è inerente alla dignità della persona umana. (CCC 1914) La **partecipazione** si realizza innanzitutto con il farsi carico dei settori dei quali l'uomo si assume la *responsabilità personale*: attraverso la premura con cui si dedica all'educazione della propria famiglia, mediante la coscienza con cui attende al proprio lavoro, egli partecipa al bene altrui e della società [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 43]. (CCC 1916) *La partecipazione di tutti all'attuazione del bene comune implica, come ogni dovere etico, una conversione incessantemente rinnovata delle parti sociali. La frode e altri sotterfugi mediante i quali alcuni si sottraggono alle imposizioni della legge e alle prescrizioni del dovere sociale, vanno condannati con fermezza, perché incompatibili con le esigenze della giustizia*. Ci si deve occupare del progresso delle istituzioni che servono a migliorare le condizioni di vita degli uomini [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 30]. (CCC 2239) *E' dovere dei cittadini dare il proprio apporto ai poteri civili per il bene della società in spirito di verità, di giustizia, di solidarietà e di libertà*. L'amore e il servizio della patria derivano dal dovere di riconoscenza e dall'ordine della carità. La sottomissione alle autorità legittime e il servizio del bene comune esigono dai cittadini che essi compiano la loro funzione nella vita della comunità politica. (CCC 2240) *La sottomissione all'autorità e la corresponsabilità nel bene comune comportano l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese: "Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto, il rispetto"* (Rm 13,7 ). I cristiani "abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri... Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi... Così eccelso è il posto loro assegnato da Dio, e non è lecito disertarlo" [*Lettera a Diogneto*, 5, 5; 10; 6, 10]. *L'Apostolo ci esorta ad elevare preghiere ed azioni di grazie "per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità"* (1Tm 2,2).

### (Rm 13, 9-10) Compimento della legge è l'amore

[9] Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, *si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso*. [10] *L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore*.

(CCC 1822) *La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio*. (CCC

1823) *Gesù fa della carità il comandamento nuovo* [Gv 13,34]. *Amando i suoi “sino alla fine”* (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, *i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta*. Per questo Gesù dice: *“Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore”* (Gv 15,9). E ancora: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati”* (Gv 15,12). (CCC 1824) La carità, frutto dello Spirito e pienezza della legge, osserva i comandamenti di Dio e del suo Cristo: *“Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore”* (15,9-10) [Mt 22,40; Rm 13,8-10]. (CCC 1825) Cristo è morto per amore verso di noi, *quando eravamo ancora “nemici”* (Rm 5,10). Il Signore *ci chiede di amare come lui, perfino i nostri nemici* [Mt 5,44], di farci il prossimo del più lontano [Lc 10,27-37], di amare i bambini [Mc 9,37] e i poveri come lui stesso [Mt 25,40.45]. L'Apostolo san Paolo ha dato un ineguagliabile quadro della carità: *“La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,4-7). (CCC 1826) “Se non avessi la carità, dice ancora l'Apostolo, non sono nulla...”. E tutto ciò che è privilegio, servizio, perfino virtù... senza la carità, “niente mi giova” (1Cor 13,1-4). *La carità è superiore a tutte le virtù*. E' la prima delle virtù teologali: “Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma **di tutte più grande è la carità**” (1Cor 13,13).

### (Rm 13, 11-14) Rivestitevi del Signore Gesù Cristo

[11] Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché *la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti*. [12] La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e **indossiamo le armi della luce**. [13] Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. [14] **Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo** e non seguite la carne nei suoi desideri.

(CCC 280) La creazione è il fondamento di “tutti i progetti salvifici di Dio”, “l'inizio della storia della salvezza” [Congregazione per il Clero, *Direttorio catechistico generale*, 51], che culmina in Cristo. Inversamente, *il mistero di Cristo è la luce decisiva sul mistero della creazione: rivela il fine in vista del quale, “in principio, Dio creò il cielo e la terra”* (Gen 1,1): dalle origini, Dio pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo [Rm 8,18-23]. (CCC 748) **“Cristo è la luce delle genti, e questo sacro Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini, annunciando il Vangelo a ogni creatura”** [Conc. Vat. II, Cost dogm. *Lumen gentium*, 1]. Con queste parole si apre la “*Costituzione dogmatica sulla Chiesa*” del Concilio Vaticano II. Con ciò il Concilio indica che l'articolo di fede sulla Chiesa dipende interamente dagli articoli concernenti Gesù Cristo. **La Chiesa non ha altra luce che quella di Cristo**. Secondo un'immagine cara ai Padri della Chiesa, essa è simile alla luna, *la cui luce è tutta riflesso del sole*. (CCC 1243) *La veste bianca significa che il battezzato si è “rivestito di Cristo”* (Gal 3,27): egli è risorto con

*Cristo. La candela, accesa al cero pasquale, significa che Cristo ha illuminato il neofita. In Cristo i battezzati sono “la luce del mondo” (Mt 5,14) [Fil 2,15]. Il nuovo battezzato è ora figlio di Dio nel Figlio Unigenito. Può dire la preghiera dei figli di Dio: il Padre nostro. (CCC 2466) In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. Pieno di grazia e di verità (Gv 1,14), egli è la “luce del mondo” (Gv 8,12), egli è la verità [Gv 14,6]. Chiunque crede in lui non rimane nelle tenebre (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi [Gv 8,31-32] e che santifica [Gv 17,17]. Seguire Gesù è vivere dello “Spirito di verità” (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome [Gv 14,26] e che guida “alla verità tutta intera” (Gv 16,13). Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità: “Sia il vostro parlare sì, sì; no, no” (Mt 5,37).*

## Romani 14

(Rm 14, 1-6) Chi sei tu per giudicare?

[1] Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. [2] Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. [3] Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. [4] **Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.** [5] C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. [6] Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio.

(CCC 1971) Al Discorso del Signore sulla montagna è opportuno aggiungere la catechesi morale degli insegnamenti apostolici [Rm 12-15; 1Cor 12-13; Col 3-4; Ef 4-5; ecc]. Questa dottrina trasmette l'insegnamento del Signore con l'autorità degli Apostoli, particolarmente attraverso *l'esposizione delle virtù che derivano dalla fede in Cristo e che sono animate dalla carità, il principale dono dello Spirito Santo.* “La carità non abbia finzioni. [...] Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. [...] Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, *solleciti per le necessità dei fratelli*, premurosi nell'ospitalità” (Rm 12,9-13). Questa catechesi ci insegna anche a *considerare i casi di coscienza alla luce del nostro rapporto con Cristo e con la Chiesa* [Rm 14; 1Cor 5-10]. (CCC 1777) Presente nell'intimo della persona, la coscienza morale [Rm 2,14-16] le ingiunge, al momento opportuno, di compiere il bene e di evitare il male. *Essa giudica anche le scelte concrete, approvando quelle che sono buone, denunciando quelle cattive* [Rm 1,32]. Attesta l'autorità della verità in riferimento al Bene supremo, di cui la persona umana avverte l'attrattiva ed accoglie i comandi. *Quando ascolta la coscienza morale, l'uomo prudente può sentire Dio che parla.*

(Rm 14, 7-9) Viviamo e moriamo per il Signore

[7] Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, [8] perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del

Signore. [9] Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

(CCC 953) La comunione della carità. Nella “*comunione dei santi*” “*nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso*” (Rm 14,7). “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (1Cor 12,26-27). “La carità non cerca il suo interesse” (1Cor 13,5; 10,24). *Il più piccolo dei nostri atti compiuto nella carità ha ripercussioni benefiche per tutti, in forza di questa solidarietà con tutti gli uomini, vivi o morti, solidarietà che si fonda sulla comunione dei santi.* Ogni peccato nuoce a questa comunione.

(Rm 14, 10-13) Cessiamo di giudicarci gli uni gli altri

[10] *Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello?* Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, [11] poiché sta scritto: Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. [12] Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. [13] **Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello.**

(CCC 2475) I discepoli di Cristo hanno rivestito “*l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera*” (Ef 4,24). “Deposta la menzogna” [Ef 4,25], essi hanno deposto “*ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza*” (1Pt 2,1). (CCC 2478) Per evitare il **giudizio temerario**, ciascuno cercherà di interpretare, per quanto è possibile, in un senso favorevole i pensieri, le parole e le azioni del suo prossimo: “Ogni buon cristiano deve essere più disposto a salvare l'espressione oscura del prossimo che a condannarla; e se non la può salvare, cerchi di sapere quale significato egli le dà; e, se le desse un significato erroneo, lo corregga con amore; e, se non basta, cerchi tutti i mezzi adatti perché, dandole il significato giusto, si salvi dall'errore” [Sant'Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 22].

(Rm 14, 14-16) Non turbate la fede del fratello

[14] *Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo.* [15] **Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità.** Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! [16] Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete!

(CCC 1786) *Messa di fronte ad una scelta morale, la coscienza può dare sia un giudizio retto in accordo con la ragione e con la legge divina, sia, al contrario, un giudizio erroneo che da esse si discosta.* (CCC 1787) L'uomo talvolta si trova ad affrontare situazioni che rendono incerto il giudizio morale e difficile la decisione. Egli deve **sempre ricercare ciò che è giusto e buono e discernere la volontà di Dio espressa nella legge divina.** (CCC 1788) A tale scopo l'uomo si sforza di interpretare i dati dell'esperienza e i segni dei tempi con la virtù della prudenza, **con i consigli di persone avvedute e con l'aiuto dello Spirito Santo e dei suoi doni.** (CCC 1801) *La coscienza morale può rimanere nell'ignoranza o dare giudizi erronei. Tali ignoranze*

e tali errori non sempre sono esenti da colpevolezza. (CCC 1802) **La Parola di Dio è una luce sui nostri passi.** La dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica. *In tal modo si forma la coscienza morale.*

### (Rm 14, 17-21) Opere di pace e di edificazione

[17] Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: [18] chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. [19] Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole. [20] Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. [21] Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.

(CCC 2819) **“Il Regno di Dio [...] è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo”** (Rm 14,17). Gli ultimi tempi, nei quali siamo, sono i tempi dell'effusione dello Spirito Santo. Pertanto è ingaggiato un combattimento decisivo tra “la carne” e lo Spirito [Gal 5,16-25]: “Solo un cuore puro può dire senza trepidazione alcuna: “Venga il tuo Regno”. Bisogna essere stati alla scuola di Paolo per dire: *“Non regni più dunque il peccato nel nostro corpo mortale”* (Rm 6,12). Colui che nelle azioni, nei pensieri, nelle parole si conserva puro, può dire a Dio: “Venga il tuo Regno!”. [San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae*, 5, 13; PG 33, 1120]. (CCC 1800) *L'essere umano deve sempre obbedire al giudizio certo della propria coscienza.* (CCC 1789) Alcune norme valgono in ogni caso: - Non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene. - **La “regola d'oro”:** **“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”** (Mt 7,12) [Lc 6,31; Tb 4,15]. - *La carità passa sempre attraverso il rispetto del prossimo e della sua coscienza: Parlando “così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza... voi peccate contro Cristo”* (1Cor 8,12). **“È bene non [...] [fare] cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi”** (Rm 14,21).

### (Rm 14, 22-23) Ciò che non viene da fede è peccato

[22] **La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio.** Beato chi non si condanna per ciò che egli approva. [23] Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; **tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato.**

(CCC 2088) *Il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario.* Ci sono diversi modi di peccare contro la fede: **Il dubbio volontario** circa la fede trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere. **Il dubbio involontario** indica la esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede, oppure anche l'ansia causata dalla sua oscurità. Se viene *deliberatamente coltivato, il dubbio può condurre all'accecamiento dello spirito.* (CCC 1806) **La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo.** L'uomo “accorto controlla i suoi passi” (Pr 14,15). “Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera” (1Pt 4,7). *La prudenza è la “retta norma dell'azione”,* scrive san Tommaso [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 47, 2] sulla scia di Aristotele. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la

doppiezza o la dissimulazione. E' detta "auriga virtutum" - cocchiere delle virtù: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. E' **la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza**. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. *Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.*

## Romani 15

(Rm 15, 1-2) I forti sopportino l'infermità dei deboli

[1] **Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi.** [2] **Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo.**

(CCC 1948) *La solidarietà è una virtù eminentemente cristiana. Essa attua la condivisione dei beni spirituali ancor più che di quelli materiali.* (CCC 1942) *La virtù della solidarietà oltrepassa l'ambito dei beni materiali. Diffondendo i beni spirituali della fede, la Chiesa ha, per di più, favorito lo sviluppo del benessere temporale, al quale spesso ha aperto vie nuove.* Così, nel corso dei secoli, si è realizzata la parola del Signore: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6,33): "Da duemila anni, vive e vigoreggia nell'anima della Chiesa quel sentimento che ha spinto ed ancora spinge fino all'eroismo della carità i monaci agricoltori, i liberatori degli schiavi, coloro che curano gli ammalati, coloro che portano il messaggio della fede, della civiltà, della cultura a tutte le generazioni e a tutti i popoli, al fine di creare condizioni sociali tali da rendere possibile per tutti una vita degna dell'uomo e del cristiano" [Pio XII, Messaggio radiofonico (1° giugno 1941)].

(Rm 15, 3) Cristo non cercò di piacere a se stesso

[3] **Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me.**

(CCC 615) "Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti" (Rm 5,19). *Con la sua obbedienza fino alla morte, Gesù ha compiuto la sostituzione del Servo sofferente che offre se stesso in espiazione, mentre porta il peccato di molti, e li giustifica addossandosi "la loro iniquità"* [Is 53,10-12]. *Gesù ha riparato per i nostri errori e dato soddisfazione al Padre per i nostri peccati* [Concilio di Trento: DS 1529]. (CCC 617) "Sua sanctissima passione in ligno crucis nobis justificationem meruit – *Con la sua santissima passione sul legno della croce ci meritò la giustificazione*" insegna il Concilio di Trento [DS 1529] *sottolineando il carattere unico del sacrificio di Cristo come causa di salvezza eterna* [Eb 5,9]. E la Chiesa venera la croce cantando: "O crux, ave, spes unica - Ave, o croce, unica speranza" [Inno "Vexilla Regis"].

(Rm 15, 4-6) Tutto fu scritto per nostra istruzione

[4] **Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza.** [5] **E il Dio della**

perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, [6] perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

(CCC 135) *“Le Sacre Scritture contengono la Parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente Parola di Dio”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 24]. (CCC 134) *“Omnis Scriptura divina unus liber est, et hic unus liber Christus est, “quia omnis Scriptura divina de Christo loquitur, et omnis Scriptura divina in Christo impletur” - Tutta la divina **Scrittura** è un libro solo e **quest'unico libro è Cristo**; infatti tutta la divina **Scrittura** parla di Cristo e in Lui trova compimento”* [Ugo di San Vittore, *De arca Noe*, 2, 8: PL 176, 642]. (CCC 131) *“Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale”* [*Dei Verbum*, 21]. *“È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla **Sacra Scrittura**”* [Ibid., 22]. (CCC 139) I quattro Vangeli occupano un posto centrale, per la centralità che Cristo ha in essi. (CCC 141) *“La Chiesa ha sempre venerato **le divine Scritture** come ha fatto per **il Corpo stesso del Signore**”* [*Dei Verbum*, 21]; in ambedue le realtà tutta la vita cristiana trova il proprio nutrimento e la propria regola. *“**Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino**”* (Sal 119,105) [Is 50,4]. (CCC 2625) Le preghiere sono prima di tutto *quelle che i fedeli ascoltano e leggono **nelle Scritture**, attualizzandole però, specialmente quelle dei Salmi, a partire dal loro compimento in Cristo* [Lc 24,27.44]. Lo Spirito Santo, che in tal modo ricorda Cristo alla sua Chiesa orante, *la conduce anche alla **Verità tutta intera*** e suscita nuove formulazioni, *le quali esprimeranno l'insondabile mistero di Cristo*, che opera nella vita, nei sacramenti e nella missione della sua Chiesa. Queste formulazioni si svilupperanno nelle grandi tradizioni liturgiche e spirituali. *Le forme della preghiera, quali sono espresse negli Scritti apostolici e canonici rimarranno normative per la preghiera cristiana.*

### (Rm 15, 7-9) Cristo per circoncisi e nazioni pagane

[7] *Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.* [8] *Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri;* [9] *le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome.*

(CCC 56) Dopo che l'unità del genere umano è stata spezzata dal peccato, *Dio cerca prima di tutto di salvare l'umanità intervenendo in ciascuna delle sue parti. **L'Alleanza con Noè dopo il diluvio*** [Gen 9,9] esprime il principio dell'Economia divina verso le *“**nazioni**”, ossia gli uomini riuniti in gruppi, “ciascuno secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, **nelle loro nazioni**”* (Gen 10,5) [Gen 10,20-31]. (CCC 57) Quest'ordine, ad un tempo cosmico, sociale e religioso della ***pluralità delle nazioni*** [At 17,26-27], ha lo scopo di limitare l'orgoglio di una umanità decaduta, la quale, concorde nella malvagità [Sap 10,5], vorrebbe fare da se stessa la propria unità alla maniera di Babele [Gen 11,4-6]. Ma, a causa del peccato [Rm 1,18-25], sia il politeismo che *l'idolatria della nazione e del suo capo*, costituiscono una continua minaccia di perversione pagana per questa economia provvisoria. (CCC 58) *L'Alleanza con Noè resta in vigore per tutto il **tempo delle nazioni*** [Lc 21,24], *fino*

*alla proclamazione universale del Vangelo.* La Bibbia venera alcune grandi figure delle “**nazioni**”, come “*Abele il giusto*”, il *re-sacerdote Melchisedech* [Gen 14,18], figura di Cristo [Eb 7,3], i giusti “*Noè, Daniele e Giobbe*” (Ez 14,14). La Scrittura mostra così a quale altezza di santità possano giungere coloro che vivono secondo l’Alleanza di Noè *nell’attesa che Cristo riunisca “insieme tutti i figli di Dio che erano dispersi”* (Gv 11,52). (CCC 66) “*L’Economia cristiana, in quanto è Alleanza Nuova e definitiva, non passerà mai* e non è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 4]. Tuttavia, anche *se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata*; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.

(Rm 15, 10-12) In Cristo Gesù le nazioni spereranno

[10] E ancora: **Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo.** [11] E di nuovo: **Lodate, nazioni tutte, il Signore; i popoli tutti lo esaltino.** [12] E a sua volta Isaia dice: **Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno.**

(CCC 543) *Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno.* Annunziato dapprima ai figli di Israele [Mt 10,5-7], **questo Regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni** [Mt 8,11; 28,19]. Per accedervi, è necessario *accogliere la Parola di Gesù*: La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato in un campo: quelli che l’ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 5]. (CCC 2810) *Nella promessa fatta ad Abramo e nel giuramento che l’accompagna* [Eb 6,13], *Dio si impegna personalmente ma senza svelare il proprio nome.* Incomincia a rivelarlo a Mosè [Es 3,14] e lo manifesta agli occhi di tutto il popolo salvandolo dagli Egiziani: “*Ha mirabilmente trionfato*” [Es 15,1]. *Dopo l’Alleanza del Sinai, questo popolo è “suo” e deve essere una “nazione santa”, (o consacrata, poiché in ebraico è la stessa parola)* [Es 19,5-6], perché *il Nome di Dio abita in mezzo ad essa.* (CCC 1268) *I battezzati sono divenuti “pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo”* (1Pt 2,5). Per mezzo del Battesimo sono partecipi del sacerdozio di Cristo, della sua missione profetica e regale, sono “*la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui*” che li “*ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce*” (1Pt 2,9). Il Battesimo rende partecipi del sacerdozio comune dei fedeli. (CCC 849) *Il mandato missionario.* “*Inviata da Dio alle genti per essere “sacramento universale di salvezza”, la Chiesa, per le esigenze più profonde della sua cattolicità e obbedendo all’ordine del suo fondatore, si sforza d’annunciare il Vangelo a tutti gli uomini*”: [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 1] “*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Mt 28,19-20).

### (Rm 15, 13-14) Abbondare di speranza nella fede

[13] Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. [14] Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro.

(CCC 1841) *Tre sono le virtù teologali: la fede, la speranza e la carità* [1Cor 13,13]. Esse informano e vivificano tutte le virtù morali. (CCC 1840) Le virtù teologali dispongono i cristiani a vivere in relazione con la Santissima Trinità. ***Hanno Dio come origine, motivo e oggetto, Dio conosciuto mediante la fede, sperato e amato per se stesso.*** (CCC 1842) Per la fede noi crediamo in Dio e crediamo tutto ciò che egli ci ha rivelato e che la Santa Chiesa ci propone a credere. (CCC 162) *La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. Noi possiamo perdere questo dono inestimabile.* San Paolo, a questo proposito, mette in guardia Timoteo: Combatti “la buona battaglia con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede” (1Tm 1,18-19). *Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio; dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla* [Mc 9,24; Lc 17,5; 22,32]; essa deve operare “per mezzo della carità” (Gal 5,6) [Gc 2,14-26], essere sostenuta dalla speranza [Rm 15,13] ed essere radicata nella fede della Chiesa. (CCC 161) Credere in Gesù Cristo e in colui che l'ha mandato per la nostra salvezza, è necessario per essere salvati [Mc 16,16; Gv 3,36; 6,40 e altrove]. “Poiché *“senza la fede è impossibile essere graditi a Dio”* (Eb 11,6) e condividere le condizioni di suoi figli, nessuno può essere mai giustificato senza di essa e nessuno conseguirà la vita eterna se non *“persevererà in essa sino alla fine”* (Mt 10,22; Mt 24,13)” [Concilio Vaticano I, *Dei Filius*, c. 3: DS 3012; Concilio di Trento, *Decretum de iustificatione*, c. 3: DS 1532]. (CCC 1843) *Per la speranza noi desideriamo e aspettiamo da Dio, con ferma fiducia, la vita eterna e le grazie per meritarsela.* (CCC 1844) *Per la carità noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio.* Essa è “*il vincolo di perfezione*” (Col 3,14) e la forma di tutte le virtù. (CCC 1845) ***I sette doni dello Spirito Santo dati ai cristiani*** sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio.

### (Rm 15, 15-19) Pagani: oblazione gradita santificata

[15] Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio [16] di ***essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani***, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio ***perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo.*** [17] Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio; [18] non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio ***per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, [19] con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito.*** Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo.

(CCC 551) Fin dagli inizi della vita pubblica, Gesù sceglie dodici uomini perché stiano con lui e prendano parte alla sua missione [Mc 3,13-19]; li fa partecipi

della sua autorità e li manda “*ad annunziare il Regno di Dio e a guarire gli infermi*” (Lc 9,2). Restano per sempre associati al Regno di Cristo, che, per mezzo di essi, guida la Chiesa: “Io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me; perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno, e sederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele (Lc 22,29-30). (CCC 985) Il Battesimo è il primo e principale sacramento per il perdono dei peccati: *ci unisce a Cristo morto e risorto e ci dona lo Spirito Santo*. (CCC 984) **Il Credo mette in relazione «la remissione dei peccati» con la professione di fede nello Spirito Santo**. Infatti, Cristo risorto ha affidato agli Apostoli il potere di perdonare i peccati quando ha loro donato lo Spirito Santo. (CCC 983) La catechesi si sforzerà di *risvegliare e coltivare nei fedeli la fede nella incomparabile grandezza del dono che Cristo risorto ha fatto alla sua Chiesa: la missione e il potere di perdonare veramente i peccati, mediante il ministero degli Apostoli e dei loro successori*. “Il Signore vuole che i suoi discepoli abbiano i più ampi poteri; vuole che i suoi servi facciano in suo nome ciò che faceva egli stesso, quando era sulla terra”. I sacerdoti “hanno ricevuto un potere che Dio non ha concesso né agli angeli né agli arcangeli. [...] Quello che i sacerdoti compiono quaggiù, Dio lo conferma lassù” (San Giovanni Crisostomo, *De sacerdotio*, 3, 5: PG 48, 643). *Se nella Chiesa non ci fosse la remissione dei peccati, “non ci sarebbe nessuna speranza, nessuna speranza di una vita eterna e di una liberazione eterna*. Rendiamo grazie a Dio che ha fatto alla sua Chiesa un tale dono” (Sant’Agostino, *Sermo* 213, 8, 8: PL 38, 1064).

#### (Rm 15, 20-24) Annunziare il vangelo

[20] Ma mi sono fatto un punto di onore di non **annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo**, per non costruire su un fondamento altrui, [21] ma come sta scritto: Lo vedranno coloro ai quali non era stato annunziato e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno. [22] Per questo appunto fui impedito più volte di venire da voi. [23] Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, [24] quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.

(CCC 851) Il motivo della missione. *Da sempre la Chiesa ha tratto l'obbligo e la forza del suo slancio missionario dall'amore di Dio per tutti gli uomini: “poiché l'amore di Cristo ci spinge...”* (2Cor 5,14) [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 6; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 11]. Infatti Dio “*vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*” (1Tm 2,4). **Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità**. La salvezza si trova nella verità. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma *la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro*. Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, *la Chiesa deve essere missionaria*. (CCC 852) Le vie della missione. “**Lo Spirito Santo è il protagonista di tutta la missione ecclesiale**” [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 21]. È lui che conduce la Chiesa sulle vie della missione. *Essa continua e sviluppa nel corso della storia la missione del Cristo stesso*, inviato a portare la Buona Novella ai poveri; “sotto l'influsso dello Spirito di Cristo, la Chiesa deve procedere per la stessa strada seguita

da Cristo, *la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso, fino alla morte*, da cui uscì vincitore con la sua risurrezione [Conc. Vat. II, *Ad gentes*, 5]. È così che “*il sangue dei martiri è seme di cristiani*” [Tertulliano, *Apologeticum*, 50, 13: PL 1, 603].

### (Rm 15, 25-29) Colletta a favore dei poveri

[25] Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; [26] la Macedonia e l'Acacia infatti **hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme**. [27] L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, **avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali**. [28] Fatto questo e presentato ufficialmente ad essi questo frutto, andrò in Spagna passando da voi. [29] E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo.

(CCC 2443) *Dio benedice coloro che soccorrono i poveri e disapprova coloro che se ne disinteressano*: “Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle” (Mt 5,42). “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8). Gesù Cristo riconoscerà i suoi eletti proprio da quanto avranno fatto per i poveri [Mt 25,31-36]. *Allorché “ai poveri è predicata la buona novella”* (Mt 11,5) [Lc 4,18], è segno che Cristo è presente. (CCC 2444) “L'amore della Chiesa per i poveri [...] appartiene alla sua costante tradizione” [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 57]. Si ispira al Vangelo delle beatitudini [Lc 6,20-22], alla povertà di Gesù [Mt 8,20] e alla sua attenzione per i poveri [Mc 12,41-44]. *L'amore per i poveri è anche una delle motivazioni del dovere di lavorare per far parte dei beni a chi si trova in necessità* (Ef 4,28). Tale amore per i poveri **non riguarda soltanto la povertà materiale, ma anche le numerose forme di povertà culturale e religiosa** [Centesimus annus, 57]. (CCC 1070) Il termine “**Liturgia**” nel Nuovo Testamento è usato per designare non soltanto la celebrazione del culto divino, [At 13,2; Lc 1,23] **ma anche l'annuncio del Vangelo** [Rm 15,16; Fil 2,14-17.30] **e la carità in atto** [Rm 15,27; 2Cor 9,12; Fil 2,25]. *In tutti questi casi, si tratta del servizio di Dio e degli uomini*. Nella celebrazione liturgica, *la Chiesa è serva, a immagine del suo Signore, l'unico “Liturgo”*, [Eb 8,2.6] poiché partecipa del suo sacerdozio (culto) profetico (annuncio) e regale (servizio della carità).

### (Rm 15, 30-32) Vi esorto a lottare nelle preghiere

[30] Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a **lottare con me nelle preghiere** che rivolgete per me a Dio, [31] perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e *il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità*, [32] sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio, e riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

(CCC 2629) Il vocabolario della *supplica* è ricco di sfumature nel Nuovo Testamento: domandare, implorare, chiedere con insistenza, invocare, impetrare, gridare e perfino “**lottare nella preghiera**” [Rm 15,30; Col 4,12]. *Ma la sua forma più abituale, perché la più spontanea, è la domanda*: proprio con la preghiera di

domanda *noi esprimiamo la coscienza della nostra relazione con Dio*: in quanto creature, non siamo noi il nostro principio, né siamo padroni delle avversità, né siamo il nostro ultimo fine; anzi, per di più, essendo peccatori, noi, come cristiani, sappiamo che ci allontaniamo dal Padre. *La domanda è già un ritorno a lui.* (CCC 2634) *L'intercessione è una preghiera di domanda che ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù. E' lui l'unico intercessore presso il Padre in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori* [Rm 8,34; 1Gv 2,1; 1Tm 2,5-8]. Egli “può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore” (Eb 7,25). Lo Spirito Santo stesso “*intercede* [...], poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).

## Romani 16

(Rm 16, 1-2) Febe nostra sorella diaconessa

[1] Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre: [2] ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

(CCC 1569) “In un grado inferiore della gerarchia stanno *i diaconi*, ai quali sono imposte le mani **“non per il sacerdozio, ma per il servizio”**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 29; Id., *Christus Dominus*, 15]. Per l'ordinazione al diaconato soltanto il vescovo impone le mani, significando così che *il diacono è legato in modo speciale al vescovo nei compiti della sua “diaconia”* [Sant'Ippolito di Roma, *Traditio apostolica*, 8]. (CCC 1588) Quanto ai diaconi, “sostenuti dalla grazia sacramentale, *servono il popolo di Dio nel ministero della liturgia, della parola e della carità, in comunione con il vescovo e il suo presbiterio*” [*Lumen gentium*, 29]. (CCC 1596) I diaconi **sono ministri ordinati per gli incarichi di servizio della Chiesa**; non ricevono il sacerdozio ministeriale, ma *l'ordinazione conferisce loro funzioni importanti nel ministero della Parola, del culto divino, del governo pastorale e del servizio della carità, compiti che devono assolvere sotto l'autorità pastorale del loro vescovo.* (CCC 1570) I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo [*Lumen gentium*, 41; Id., *Ad gentes*, 16]. Il sacramento dell'Ordine imprime in loro un *sigillo* (“carattere”) *che nulla può cancellare e che li configura a Cristo, il quale si è fatto “diacono”, cioè servo di tutti* [Mc 10,45; Lc 22,27; San Policarpo di Smirne, *Epistula ad Philippenses*, 5, 2]. *Compete ai diaconi, tra l'altro, assistere il Vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità* [*Lumen gentium*, 29; *Sacrosanctum concilium*, 35, 4; Id., *Ad gentes*, 16]. (CCC 1571) Dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa latina ha ripristinato il **diaconato** “*come un grado proprio e permanente della gerarchia*”, [*Lumen gentium*, 29] mentre le Chiese d'Oriente lo avevano sempre conservato. Il diaconato permanente, che può essere conferito a uomini sposati, costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa. In realtà, *è conveniente e utile che gli uomini che nella Chiesa adempiono un ministero veramente diaconale, sia nella vita*

liturgica e pastorale, sia nelle opere sociali e caritative “*siano fortificati per mezzo dell'imposizione delle mani, trasmessa dal tempo degli Apostoli*, e siano più strettamente uniti all'altare, per poter esplicare più fruttuosamente il loro ministero con l'aiuto della grazia sacramentale del diaconato” [Ad gentes, 16].

### (Rm 16, 3-5) La comunità si riunisce nella loro casa

[3] **Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, [4] e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; [5] *salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.*** Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo.

(CCC 1655) Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. *La Chiesa non è altro che la “famiglia di Dio”. Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti* [At 18,8]. Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata [At 16,31; 11,14]. **Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.** (CCC 1656) Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, *le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante.* E' per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia “*Ecclesia domestica*” **Chiesa domestica** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11; Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 21]. E' in seno alla famiglia che “i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale” [*Lumen gentium*, 11]. (CCC 1657) *E' qui che si esercita in maniera privilegiata il sacerdozio battesimale del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, “con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità”* [*Lumen gentium*, 11]. Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e “una scuola di umanità più ricca” [Id., *Gaudium et spes*, 52]. E' qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita. (CCC 2204) “La famiglia cristiana offre una rivelazione e una realizzazione specifica della comunione ecclesiale; anche per questo motivo, **può e deve essere chiamata “chiesa domestica”**” [*Familiaris consortio*, 21; *Lumen gentium*, 11]. *Essa è una comunità di fede, di speranza e di carità; nella Chiesa riveste una singolare importanza come è evidente nel Nuovo Testamento* [Ef 5,21-6,4; Col 3,18-21; 1Pt 3,1-7]. (CCC 2685) La famiglia cristiana è il primo luogo dell'educazione alla preghiera. Fondata sul sacramento del Matrimonio, essa è “**la Chiesa domestica**” *dove i figli di Dio imparano a pregare “come Chiesa” e a perseverare nella preghiera.* Per i fanciulli in particolare, *la preghiera familiare quotidiana è la prima testimonianza della memoria vivente della Chiesa* pazientemente risvegliata dallo Spirito Santo.

### (Rm 16, 6-16) Salutatevi con il bacio santo

[6] **Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. [7] Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che**

erano in Cristo già prima di me. [8] Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. [9] Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi. [10] Salutate Apelle che *ha dato buona prova in Cristo*. Salutate i familiari di Aristòbulo. [11] Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. [12] Salutate Trifèna e Trifòsa che *hanno lavorato per il Signore*. Salutate la carissima Pèside che *ha lavorato per il Signore*. [13] Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. [14] Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. [15] Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. [16] **Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo**. Vi salutano tutte le chiese di Cristo.

(CCC 1827) L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla *carità*. Questa è il *“vincolo di perfezione”* (Col 3,14); è la *forma delle virtù*; le articola e le ordina tra loro; è sorgente e termine della loro pratica cristiana. ***La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare. La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino.*** (CCC 1828) La pratica della vita morale animata dalla carità dà al cristiano la libertà spirituale dei figli di Dio. Egli non sta davanti a Dio come uno schiavo, nel timore servile, né come il mercenario in cerca del salario, ma come *un figlio che corrisponde all'amore di colui che “ci ha amati per primo”* (1Gv 4,19): “O ci allontaniamo dal male per timore del castigo e siamo nella disposizione dello schiavo. O ci lasciamo prendere dall'attrattiva della ricompensa e siamo simili ai mercenari. Oppure è per il bene in se stesso e per l'amore di colui che comanda che noi obbediamo [...] e allora siamo nella disposizione dei figli” [San Basilio di Cesarea, *Regulae fusius tractatae*, prol. 3: PG 31, 896]. (CCC 1829) *La carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione: “Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore.* Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo” [Sant'Agostino, *In epistulam Johannis ad Parthos tractatus*, 10, 4].

(Rm 16, 17-18) Guardatevi da chi provoca divisioni

[17] Mi raccomando poi, fratelli, ***di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro.*** [18] Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici.

(CCC 813) *La Chiesa è una per la sua origine: “Il supremo modello e il principio di questo mistero è l'unità nella Trinità delle Persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Unitatis redintegratio*, 2]. La Chiesa è una per il suo Fondatore: “Il Figlio incarnato, infatti, [...] per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio, [...] ristabilendo ***l'unità di tutti i popoli in un solo popolo e in un solo corpo***” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 78]. La Chiesa è ***una*** per la sua anima: “Lo Spirito Santo, che abita nei credenti e tutta riempie e regge la Chiesa, produce quella meravigliosa comunione dei fedeli e tanto *intimamente tutti unisce in Cristo*, da essere il *principio dell'unità della Chiesa*” [Unitatis redintegratio, 2]. È dunque proprio dell'essenza stessa della Chiesa

di essere una: “Che stupendo mistero! Vi è *un solo Padre* dell'universo, *un solo Logos* dell'universo e anche *un solo Spirito Santo*, ovunque identico; vi è anche *una sola Vergine divenuta Madre*, e io amo chiamarla Chiesa” [Clemente d'Alessandria, *Paedagogus*, 1, 6, 42: PG 8, 300]. (CCC 855) La missione della Chiesa richiede lo sforzo verso *l'unità dei cristiani* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 50]. Infatti, “le divisioni dei cristiani impediscono che la Chiesa stessa attui la pienezza della cattolicità ad essa propria in quei figli, che le sono bensì uniti col Battesimo, ma sono separati dalla sua piena comunione. Anzi, alla Chiesa stessa, diventa più difficile esprimere sotto ogni aspetto la pienezza della cattolicità proprio nella realtà della vita” [*Unitatis redintegratio*, 4].

(Rm 16, 19-20) Saggi nel bene e immuni dal male

[19] La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che **siate saggi nel bene e immuni dal male**. [20] **Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi**. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

(CCC 566) La tentazione nel deserto mostra *Gesù Messia umile che trionfa su Satana* in forza della sua piena adesione al disegno di salvezza voluto dal Padre. (CCC 539) Gli evangelisti rilevano il senso salvifico di questo misterioso avvenimento. *Gesù è il nuovo Adamo*, rimasto fedele mentre il primo ha ceduto alla tentazione. *Gesù compie perfettamente la vocazione d'Israele*: contrariamente a coloro che in passato provocarono Dio durante i quaranta anni nel deserto [Sal 95,10], Cristo si rivela come il Servo di Dio obbediente in tutto alla divina volontà. Così *Gesù è vincitore del diavolo: egli ha legato l'uomo forte per riprendergli il suo bottino* [Mc 3,27]. La vittoria di Gesù sul tentatore nel deserto anticipa la vittoria della passione, suprema obbedienza del suo amore filiale per il Padre. (CCC 550) *La venuta del Regno di Dio è la sconfitta del regno di Satana* [Mt 12,26]: “Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio” (Mt 12,28). *Gli esorcismi di Gesù liberano alcuni uomini dal tormento dei demoni* [Lc 8,26-39]. *Anticipano la grande vittoria di Gesù sul “principe di questo mondo”* (Gv 12,31). Il Regno di Dio sarà definitivamente stabilito per mezzo della croce di Cristo: “Regnavit a ligno Deus Dio regnò dalla croce” [Inno “*Vexilla Regis*”: PL 88, 96]. (CCC 636) *Con l'espressione “Gesù discese agli inferi”, il Simbolo professa che Gesù è morto realmente e che, mediante la sua morte per noi, egli ha vinto la morte e il diavolo “che della morte ha il potere”* (Eb 2,14).

(Rm 16, 21-27) A Dio la gloria per mezzo di Cristo

[21] Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. [22] Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. [23] Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. [25] A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero **taciuto per secoli eterni, [26] ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, [27]** a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(CCC 2087) *La nostra vita morale trova la sua sorgente **nella fede in Dio che ci rivela il suo amore***. San Paolo parla *dell'obbedienza alla fede* (Rm 1,5; 16,26) come dell'obbligo primario. Egli indica nell'“*ignoranza di Dio*” il principio e la spiegazione di tutte le deviazioni morali [Rm 1,18-32]. Il nostro dovere nei confronti di Dio è *di credere in lui e di rendergli testimonianza*. (CCC 2641) “Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore” (Ef 5,19) [Col 3,16]. *Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il mistero di Cristo*. Nella novità dello Spirito, esse compongono anche inni e cantici ispirandosi all'evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo: *la sua incarnazione, la sua morte vincitrice della morte, la sua risurrezione, la sua ascensione alla propria destra* [Fil 2,6-11; Col 1,15-20; Ef 5,14; 1Tm 3,16; 6,15-16; 2Tm 2,11-13]. E' da questa “*meraviglia*” di tutta l'Economia della salvezza che sale la *dossologia, la lode di Dio* [Ef 1,3-14; 3,20-21; Rm 16,25-27; Gd 24-25]. (CCC 1204) La celebrazione della Liturgia deve quindi corrispondere al genio e alla cultura dei diversi popoli [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 37-40]. Affinché il Mistero di Cristo sia “*rivelato [...] a tutte le genti perché obbediscano alla fede*” (Rm 16,26), esso deve essere *annunziato, celebrato e vissuto in tutte le culture*, così che queste non vengono abolite, ma *recuperate e portate a compimento* grazie ad esso [Giovanni Paolo II, *Esort. ap. Catechesi tradendae*, 53]. La moltitudine dei figli di Dio, infatti, *ha accesso al Padre, per rendergli gloria, in un solo Spirito*, con e per mezzo della propria cultura umana, assunta e trasfigurata da Cristo.